

## FLASH

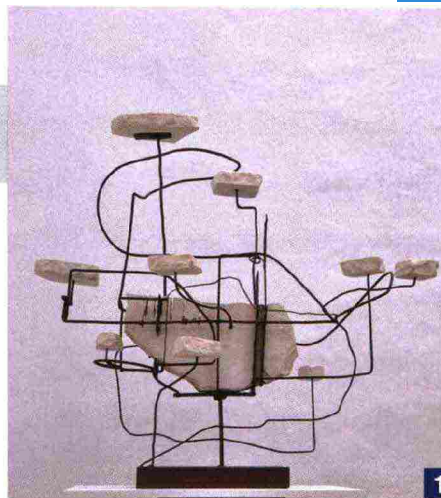
DI ELISABETTA CASTELLARI

## L'espressività delle sculture polimateriche di Salvatore Sava

**LECCE.** La natura, e in particolare il paesaggio del Mediterraneo con gli ulivi, i campi aridi e le falesie, ispira la ricerca di **Salvatore Sava** (1966). Dopo l'esordio in pittura, alla fine degli anni Ottanta inizia a dedicarsi a scultura e installazioni. Con i cicli delle *Lune* e delle *Tramontane*, racconta il decadimento ambientale della sua terra, il Salento, l'impovertimento e il degrado del suolo. Lavora con materiali poveri, come tondini in acciaio, fil di ferro e pezzi di pietra salentina. Negli anni Novanta nascono le prime sculture ramificate, strutture aeree, realizzate con materiali

come carta, ferro, tufo. Dal 6 febbraio al 25 settembre la **Fondazione Biscozzi/Rimbaud** (tel. 0832-1994743) ospita una personale dell'artista, trentacinque sculture che ne ripercorrono la produzione dal 1995: dal ciclo dei *Neri* in legno e corda ai collage metallici su cartone, fino alle sculture dipinte di giallo o verde acido, un colore che nella poetica dell'artista simboleggia il veleno dell'uomo, capace di cancellare la vita.

**1** Salvatore Sava, *L'albero della pietra*, 1997, ferro e pietra. **2** *Il fiore del Colle di Aurio*, 1999, legno, cartone, argilla.



Una scultura in argilla di **Bosco Sodi**, *Untitled*, 2018, cm 85x80.

## Bosco Sodi, una materia magica

**VENEZIA.** In scultura **Bosco Sodi** (Città del Messico, 1970) impiega terra cruda e frammenti di roccia magmatica, mentre per realizzare i suoi dipinti mescola pigmenti puri ad argille, paglia e segatura. Poi stende questi impasti densi su grandi tele poggiate a terra. Seccandosi la materia si sbriciola, si addensa, creando crepe e increspature che ricordano visioni aeree di paesaggi desertici. «Nel mio lavoro posso decidere il "contenitore", stabilendo le dimensioni della tela, ma la forma magica e organica che emerge è completamente fuori dal mio controllo», dice l'artista. Su invito della Fondazione dell'Albero d'Oro, a partire dal 27 febbraio in residenza a **Palazzo Vendramin Grimani** ([www.fondazionealberodoro.org](http://www.fondazionealberodoro.org)) l'artista realizzerà i lavori che saranno poi esposti, in occasione della Biennale, al primo piano del palazzo da aprile a novembre. Accanto ai dipinti, un'installazione di 195 sfere che rappresentano i Paesi del mondo.

## Davide Coltro, arte digitale per immagini senza fine

**VERONA.** Dal 26 febbraio al 6 aprile **Kromya art gallery** (tel. 339-4166956) ospita una personale di **Davide Coltro** (1967). Quaranta opere documentano gli ultimi quindici anni della sua ricerca, incentrata sull'analisi del rapporto tra arte e tecnologia. I suoi *Quadri mediali* si confrontano coi temi classici della pittura: paesaggio, figura umana, natura morta e astrazione. Su

**Davide Coltro**, *Inter mirifica*, 2021, stampa digitale, plexiglas.



tele elettroniche, flussi di immagini scorrono in continua trasformazione. Come spiega l'artista, «sono opere che non hanno un inizio o una fine. Sui monitor nuove esperienze estetiche si generano continuamente». Tra i lavori in mostra, *Inter mirifica* (2021), la serie delle *Arborescenze*, tavole botaniche che raccontano il potere rigenerativo della natura, e i recenti *Studi di figura* dedicati alle sculture di Francesco Messina.

■

© Riproduzione riservata